

voci e volti

Anche se ormai «non serve più», lo sguardo corre al comignolo che mercoledì sera ha annunciato a tutti l'elezione del nuovo Pontefice. E cresce l'attesa per l'Angelus di domenica quando per la prima volta Bergoglio si affaccerà dalla finestra del Palazzo Apostolico

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Gli occhi si posano ancora sul comignolo più famoso e ripreso al mondo. Perché, anche se non serve più, entrando il giorno dopo in piazza San Pietro, d'istinto lo sguardo torna subito, di nuovo, fin lassù, sulla destra della Basilica... E adesso proprio quel comignolo allarga il cuore.

S'è riaffacciato il sole e se dopo due giorni il diluvio ha smesso, oggi c'è gran vento freddo. Ma nella piazza c'è un'aria diversa e la si percepisce facilmente. Ai piedi della Basilica, sul sagrato, stanno già montando il palco per la Messa d'intronizzazione di martedì prossimo, anche questo mette allegria. La gente guarda, adesso diversamente, anche la finestra del Palazzo Apostolico dalla quale papa Francesco si affaccerà per il suo primo Angelus, dopodomani. La tristezza è svanita, c'è felicità e «la riconoscenza a papa Benedetto per il suo ministero», spiega Monica, una signora romana di mezza età.

Le interviste e le preghiere

Non ci sono più i varchi per l'ingresso alla piazza, è notevolmente ridotta anche la presenza delle forze dell'ordine, tutto è più tranquillo. Le telecamere sono disseminate per l'intera piazza, a decine, fissate sui loro treppiedi e servono alle televisioni di tutto il mondo che continuano a intervistare e fare domande sul nuovo Pontefice.

L'emozione dell'altro ieri sera in qualche modo è ancora qui. Naturalmente c'è poco più della gente di un giovedì mattina, sebbene la fila per entrare in Basilica non sia di quelle da cinque minuti. E in tanti, fra chi era venuto per seguire il conclave immaginandolo più lungo, sono rimasti a Roma lo stesso e vengono a San Pietro lo stesso: «Sto andando a pregare sulle tombe dei Papi», dice Marco, ventinque anni, di Manfredonia (Foggia).

Nel pomeriggio i quattro maxischermi all'interno del colonnato berniniano trasmettono in diretta la Messa celebrata nella cappella Sistina dal Papa Francesco. E davanti a ognuno, per seguirla, si sistema una piccola, silenziosa folla.

La Capitale è pronta

La giornata scorre via serena, come anche il traffico intorno al Vaticano, tornato quello quotidiano. Un gruppetto di liceali cammina lungo via della Conciliazione tenendo alta una bandiera della Sardegna. Religiosi e religiosi si fermano già nella piazza, prima di varcare l'ingresso della Basilica, a pregare: «Ringraziamo lo Spirito Santo che ha guidato la mano dei cardinali».

Restano le grandi, alte impalcature per le televisioni, c'è da seguire domenica mattina, appunto, e martedì. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha già capito e già detto che «Roma è pronta a ospitare fino a un milione di persone per la cerimonia di intronizzazione» e aggiunto che «ieri la piazza si è riempita in pochi minuti, è stato impressionante. Noi siamo preparati».

Nelle edicole, qui, campeggiano le



In San Pietro l'abbraccio del mondo

prime pagine di *Avvenire* e dell'edizione straordinaria dell'*Osservatore Romano* per l'elezione di Jorge Mario Bergoglio. Vanno a ruba. Come pure si cercano i ricordi dell'altro ieri sera per poterli tenere con sé: un'immagine, una foto, qualsiasi cosa.

Così sulle bancarelle nei dintorni e nel giro di una notte sono già comparsi i santini, le immaginette, alcune anche coi Rosari, con l'effigie di papa Francesco. Tante gente le chiede. La foto è quasi sempre la stessa: pa-

pa Francesco, con la talare bianca, che mercoledì sera saluta dalla loggia delle Benedizioni la folla di piazza San Pietro con la mano destra alzata. Accanto si vendono anche le tradizionali bandierine bianche e gialle con lo stemma del Papa e del Vaticano.

Anche in alcune librerie religiose di via della Conciliazione sono presenti le fotografie di Papa Bergoglio, anche in quelle chi può le acquista. C'è la stessa grande, grandissima voglia di Papa che aveva mostrato la piazza nei due giorni di Conclave, che

del conclave, con la piazza che aveva rumoreggiato divertita per qualche istante, e c'era rimasto una decina di minuti, incurante della pioggia battente. Poco più di un'ora dopo, alle sei meno venti, era tornato, posandosi nuovamente sul comignolo, sempre disinteressandosi della pioggia e rimanendovi mezz'ora. In tanti ne parlano ancora. In tanti, il giorno dopo, amano considerarlo come una specie di "segno". Il comignolo verrà smontato dai Vigili del fuoco oggi o al più tardi domani, il vento forte finora l'ha impedito. E però ancora ieri, di tanto in tanto, un gabbiano andava a posarsi...

Piazza San Pietro gremita di folla mercoledì sera nell'attesa di conoscere il nuovo Papa (LaPresse)

Nelle testimonianze dei fedeli la simpatia immediata per papa Francesco e l'affetto che resta per Benedetto XVI

IL SEGNO

Anche in Olanda la fumata bianca

Grande interesse anche nella laicissima Olanda per l'elezione del nuovo Papa, con un ascolto di 3,3 milioni di spettatori (su una popolazione di 16 milioni) per la diretta tv. Un record senza precedenti in un Paese scettico verso la Chiesa cattolica. Giudizi positivi anche sulla stampa. Entusiasta il cardinale Adrianus Johannes Simonis, che per la sua età (81anni) non ha partecipato al Conclave: «Sono stupito, è miracoloso. Bergoglio è un uomo di un'intelligenza fuori dal comune ma anche di una semplicità che è apparsa subito a tutti». I vescovi olandesi hanno ringraziato «papa Francesco per aver preso su di sé un impegno quasi sovrumano, in un momento tanto difficile. La Chiesa ora è sottoposta ad una nuova sfida ma siamo sicuri che il nostro Papa saprà dare le giuste risposte». Da registrare anche una curiosità: nel Nord Brabant, a Oudenbosch, si trova l'antica Oudenbosch Basiliek (1513) ricostruita nel 1867 dall'architetto Cuyper come replica di San Pietro ma 16 volte più piccola. Grazie a essa anche gli olandesi hanno avuto la «loro» fumata bianca: infatti appena ha cominciato a sprigionarsi il fumo dal comignolo della Sistina una fumata bianca si è alzata pure dalla sua riproduzione in Olanda, con le campane hanno iniziato a suonare.



La fumata bianca di Oudenbosch

Maria Cristina Giongo

dopo la sua elezione è aumentata dalla dolcezza e dalla semplicità subito mostrate dal Pontefice argentino con origini piemontesi.

Si prepara la piazza per domenica e poi martedì ed è bello. Mentre gli occhi, sempre d'istinto, di tanto in tanto continuano ad andare sul comignolo.

Il gabbiano e il comignolo

Una signora di Lecco era qui ancora mercoledì e fin dalla mattina: «È stato strano quel gabbiano - racconta - e seppure non fosse una colomba, però confortava e chissà che non abbia voluto dirci qualcosa». Perché mercoledì, alle quattro e mezza del pomeriggio, un gabbiano era andato a posarsi proprio lì sopra, dove sarebbe uscita la terza fumata

DAL BRASILE

«Un vero pastore»



Il nuovo Papa «avvicinerà la Chiesa al mondo». Ne è convinta Claudicea che punta l'attenzione sull'appartenenza di Papa Bergoglio alla Compagnia di Gesù. «Sono brasiliana: conosco i gesuiti e li apprezzo perché sono molto vicini alla gente povera e in difficoltà», spiega Claudicea che si è trasferita a Roma per lavoro. Cammina velocemente per via della Conciliazione, poi si ferma, a pochi passi dall'imponente impalcatura allestita in piazza Pio XII per le televisioni di tutto il mondo: «Papa Francesco mi è piaciuto molto, mi è apparso subito come un pastore. Di questo la Chiesa aveva bisogno», osserva la signora brasiliana. Colpita «dalla semplicità, dalla spontaneità, da quell'aver messo da parte la formalità tipica del ruolo». (S.Car.)

LAZIO

«Una bella sorpresa»



Aveva preso un giorno di ferie sperando di vedere dal vivo la fumata bianca. Invece l'ha vista in tv e mercoledì sera non si è persa nulla della diretta, immortalando qualche fotogramma con il cellulare. Così, sebbene ieri non fossero previsti appuntamenti pubblici del nuovo Papa, Maria Rita Trippanera, di Tarquinia, ha deciso di raggiungere ugualmente Roma. E di recarsi in piazza San Pietro, dove continua il via vai di fedeli e turisti. «Sono molto contenta, è stata una bella sorpresa», dice sorridendo. Poi aggiunge: «A dir la verità, speravo in un italiano, quindi sentendo l'annuncio sono rimasta meravigliata». Ma, sorride, «va bene così». «Bisogna fidarsi della Divina Provvidenza che - sottolinea Maria Rita - decide sempre bene». (S.Car.)

PUGLIA

«Mi ha colpito l'umiltà»



«Sono rimasto colpito dall'umiltà, dal forte legame con la preghiera, dal fatto che prima di impartire lui la benedizione alla folla abbia chiesto alla gente un'intercessione per la sua preghiera». Sono queste le impressioni a caldo di Giacomo, giovane originario di Gisternino, in provincia di Brindisi, che da qualche anno si è trasferito a Roma per motivi di lavoro. «Nonostante i suoi 77 anni, ha lo spirito e gli occhi giovani», osserva Giacomo che ha vissuto come volontario l'esperienza dell'Agorà di Loreto, del Congresso eucaristico nazionale di Ancona e delle Gmg di Sydney e Madrid. «È bellissimo che abbia deciso di chiamarsi Francesco, un nome che evoca il legame con l'Italia e con l'Europa, ma soprattutto - sottolinea Giacomo - una scelta di fede». (S.Car.)

REPUBBLICA CECA

«Trasmette serenità»



«Faceva freddo, pioveva, e mentre aspettavamo di sapere il nome la suora che stava accanto a me si è inginocchiata, ringraziando Dio per essere lì, a condividere quell'emozione con tanta altra gente. Guardandola ho capito che era la testimonianza più vera di ciò che stavamo vivendo». Katerina arriva dalla Repubblica Ceca e sorride nel ripercorrere i fotogrammi della serata di mercoledì. «Del nuovo Papa mi ha colpito la semplicità, il suo essere vicino al cuore della gente: quando si è rivolto a noi fedeli, sono rimasta affascinata non solo da cosa diceva, ma da come lo diceva». È questa, dice Katerina, «la sensazione che mi resta nel cuore: la serenità, la felicità che ho provato, che non ha bisogno di essere esternata e che però ti basta per stare bene». (S.Car.)

MESSICO

«Scelto dallo Spirito»



Cerano anche loro, in piazza San Pietro, ad accogliere il nuovo Papa. Suor Enrichetta Serano Rojas e suor Irene Villa sono volute tornare anche ieri sotto la Loggia delle Benedizioni. È passato un giorno, ma l'emozione è rimasta intatta. Soprattutto per loro, missionarie del Sacro Cuore di Gesù, originarie del Messico, che sono particolarmente felici che sia stato eletto «il primo Papa latinoamericano». «Ci ha colpito - spiegano - la sua umiltà, il fatto che si sia presentato come vescovo di Roma, ma anche la semplicità nel chiedere a noi fedeli di pregare per lui». «Nessuno se lo aspettava, non si parlava di lui eppure è stato scelto dallo Spirito: questo significa - osservano - che è la persona di cui la Chiesa aveva bisogno». (S.Car.)

DAL PERÙ

«In comunione con lui»



Gioia. È questa la parola che Ricardo Loayza, Martin Torres e Cristian Martinez, tre cappuccini peruviani, ripetono nel descrivere le sensazioni provate nell'apprendere il nome del nuovo Papa e nel vederlo per la prima volta. Mercoledì sera non erano in piazza, ma ieri mattina hanno preso il primo treno e sono arrivati a Roma da Genova, dove prestano il loro servizio alla cura pastorale Latino Americana. «Abbiamo pregato in comunione con il Papa che speravamo di vedere dal vivo», confida fra' Ricardo. «Accogliamo papa Francesco, che è una persona molto semplice con molta gioia, è bello - dice - sapere di avere un Papa latinoamericano che ha parlato di fratellanza e ha chiesto alla folla di pregare per lui». Che significativamente ha scelto «il nome Francesco». (S.Car.)